DOPPIOZERO

Patria (Ecco: non credo)

Luigi Grazioli
17 Marzo 2011

Come molti, forse come lâ??italiano medio, ho sviluppato fin da piccolo una grave allergia verso la parola patria e non ho ancora trovato il modo di guarirne. Non lâ??ho nemmeno cercato, a esser sincero. Lâ??allergia si estende a tutte le parole che hanno la maiuscola, o la contengono implicita. Mi irritano, sbocciano immediate eruzioni cutanee che preferirei evitare. Non le capisco, e ancora meno capisco i loro significati.

Quando mi capita di incocciare in qualcuno che le usa, non so mai di cosa stia parlando davvero. E se mi sembra di capire qualcosa, Ã¨ tutta roba che non mi piace. Sento sempre puzza di bruciato. No, grazie. Con tutto che ho studiato filosofia e sono legatissimo (ma anche distantissimo) al luogo e alle persone che mi stanno attorno. (La patria potrebbe essere questo, ma non credo lo sia).

Del resto ci penso poco e non mi viene in mente nessuna ragione per farlo, se non per amicizia qui. (Anche lâ??amicizia potrebbe essere patria; sarebbe bello, ma ancora non credo. Ecco: non credo).
Patria ha un senso, forte quanto vago, solo per gli emigranti, che perÃ² raramente usano la parola: gli emigranti esterni e interni, quelli che stanno via, fuori, anche quando stanno dentro. Quelli esterni di solito dicono â??il mio paeseâ?•, e spesso lo intendono alla lettera come il villaggio dâ??origine, con gli immediati dintorni al massimo.

Del Paese invece, molti, specie oggi, si vergognano: non conosco una persona che abita allâ??estero che oggi non sprofondi quando amici, vicini, compagni di lavoro e conoscenti occasionali gli dicono: â??Ah, sei italiano. Quel Berlusconi...â?• (E fosse solo per lui! Che Ã¨ giÃ parecchio...). Negherebbero di esserlo, come San Pietro, se potessero. Con identica vergogna per la negazione.

Se proprio devo passare a un livello un poâ?? piÃ¹ generale, penso non alla Patria ma allâ??Italia, che Ã¨ una designazione geografico-culturale dai bordi sfrangiati e poco piÃ¹. Fosse meno, mi piacerebbe di piÃ¹. Lâ??Italia (la Patria), come stato-nazione che oggi celebra i 150 di vita, sappiamo tutti come Ã¨ stata fatta, e cosa ne Ã¨ stato dopo. Una â??necessitÃ â?• storica, ai tempi; uno stato transitorio oggi: inglobata come sarÃ fra poco, da una parte, in qualche organismo piÃ¹ ampio, e frammentata, dallâ??altra, in unitÃ piÃ¹ piccole, a loro volta arbitrarie e egoiste.

E miopi, come sono sempre state in passato, con tutta la gloria che alcune hanno saputo produrre. In mezzo poche cose buone, come la Costituzione, e molte nefaste, come oggi. (Patria sarebbe allora ciÃ² che

dobbiamo difendere contro i barbari interni? Contro i delinquenti che stanno distruggendo e svendendo il poco di buono che nonostante tutto il passato ci ha tramandato?).
Trovo solo definizioni per via negativa. CiÃ² che dovrebbe fornirmi unâ??identitÃ , Patria o Italia che sia, ne Ã¨ a sua volta sprovvista. (E meno male).

Se guardo cosa mi resta della patria, ridotta allâ??osso, scrostata da tutte le sozzure che le sono intrecciate, e direi quasi che in buona parte la costituiscono, lâ??unica grande cosa Ã¨ la lingua. Non sarÃ originale, ma Ã¨ cosÃ¬: la mia patria Ã¨ la lingua, dialetto incluso.

Considero patria tutto ciÃ² che ho dentro e non si puÃ² estirpare, da qualunque fonte e luogo provenga. CiÃ² che ho dentro dallâ??inizio e ciÃ² che mi Ã¨ entrato nel tempo e mi ha fatto quel che sono. Reticoli. Allora non ho una patria, ne ho molte. Ho dei reticoli multidimensionali di patrie, alcuni dei quali avvolgono il globo, altri pochi chilometri quadrati; alcuni sono fatti di luoghi, di materia; altri di cose, di opere e di parole; alcuni sono immersi nel passato (i morti), altri nel presente, pochissimi nel futuro (immaginato); sono tutti crivellati di buchi, da dove passa anche il respiro; alcuni sono radi, altri piÃ¹ fitti: piÃ¹ si avvicinano a me, piÃ¹ sono fitti, anche se non Ã¨ detto che quelli piÃ¹ radi siano meno forti. Le patrie che ho e che amo sono queste.

(Fotografia di Giacomo Mozzi)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO